

DUE ANNI COSÌ

# L'addio sospeso della pandemia

Funerali rimandati, paura e isolamento pesano anche su chi col lutto ci lavora

di Lorenzo Erroi

«È iniziato tutto un sabato, eravamo a inizio marzo. In dieci minuti mi sono arrivate tre chiamate. Tre chiamate che per **Mattia Vogini**, titolare delle Onoranze Funebri Rossetti di Biasca, significano altrettanti morti. «È allora che ho cominciato a chiedermi: ma cosa sta succedendo? Considera che ancora non sapevamo a cosa andavamo incontro. Durante i nostri interventi rischiare un contagio da qualcosa di sconosciuto, di cui non conosciamo appieno la pericolosità ci spaventava».

Indietro veloce. In occasione del carnevale 2020, Biasca è stata teatro di uno dei primi focolai di Covid-19 in Ticino: di lì a qualche settimana il telefono di Mattia avrebbe cominciato a suonare sempre più spesso. Troppo spesso. «In città contavamo in media quattro decessi mensili. In pochissimo tempo sono arrivati a 15 morti solo per Covid. Il mio non è mai stato e non sarà mai un lavoro semplice, ma in quel momento ti assicuro che lo è stato ancora meno».

Intanto le misure d'emergenza imponevano di passare dritti dall'obitorio al crematorio, senza riti di commiato, in un isolamento surreale: «All'apice della prima fase pandemica non potevamo neppure fare funerali. Potevamo solo portare la salma dall'ospedale al crematorio, dove gli addetti in quel momento sono aumentati da uno a quattro e ci organizzavano anche le tempistiche delle consegne». L'unica soluzione, lì per lì, è stata «aspettare gli allentamenti per poter fare cerimonie con la presenza dell'urna: un modo per poter

elaborare il lutto - comunque ritardato - circondati da famigliari e amici». (In Ticino viene cremato circa l'85% dei defunti, una soluzione che permettendo le esequie ritardate «durante la pandemia si è diffusa anche tra chi, per ragioni di credo o di cultura, prima era contrario»).

## Contraddizioni e solidarietà

E le misure di protezione? «All'inizio le disposizioni cantonali cambiavano di giorno in giorno, spesso in modo contraddittorio», ricorda Mattia. «A un certo momento, durante la seconda ondata, ci hanno concesso di prenderci cura dei defunti, ma senza toccarli troppo: mi dici come faccio? Più tardi abbiamo potuto esporli in camera ardente, coperti da una teca di protezione trasparente. Ma la gente aveva paura anche di andare alla camera ardente. Quando sono iniziate le vaccinazioni, poi, ci è stato negato il diritto di precedenza poiché non facevamo parte delle categorie sanitarie, e abbiamo dovuto attendere il nostro turno in base all'età».

All'inizio si era anche temuto di non riuscire a gestire il picco dei decessi, ipotesi poi scongiurata. «Ci siamo aiutati molto tra onoranze, diventando più solidali, scambiandoci i materiali di protezione personale, che in quel momento scarseggiavano, e la 'forza lavoro'. Anche le bare erano diventate difficili da reperire, visto che i trasporti internazionali - molti fornitori sono esteri - erano strozzati, e per gli autisti vigevano gli obblighi di quarantena. Sempre a proposito di quarantene», prosegue Mattia, «io stesso mi sono dovuto isolare per un lungo periodo dalla mia famiglia e dagli amici. Ci consigliavano cinque giorni di prudenza dopo ogni caso di Covid trattato, per non mettere a rischio i nostri congiunti, ma i casi si susseguivano con una tale frequenza che di fatto sono rimasto solo per intere settimane. Mia figlia la sentivo al telefono, al massimo qualche videochiamata; la mia compagna mi faceva trovare pranzo e cena sul pianerottolo di casa. Non è stato proprio un momento facile». Come non è stato facile «perdere degli amici, amici insie-

in quelle di Marchesi si avverte un po' meno ufficialità. «Nella riunione che abbiamo avuto con la Lega abbiamo confermato questa intenzione, cioè un'intesa per le elezioni cantonali, federali e possibilmente comunali sulla scorta di quanto già fatto negli scorsi appuntamenti elettorali. Ma tutti i dettagli andranno trattati in un secondo tempo perché a ora, ripeto, un accordo vero e proprio non c'è». Anche perché, riprende Marchesi, «per arrivare a un accordo, un'intesa ufficiale, bisogna tenere da conto molti fattori come la composizione delle liste, quanti candidati per ogni partito, gli obiettivi e una serie di aspetti che possono sembrare secondari ma altrettanto importanti».

## A dicembre Marchesi disse: 'vogliamo un seggio in governo'

Di più il presidente cantonale e consigliere nazionale democristiano non dice. Ma non più tardi di un mese e mezzo fa, era la vigilia di Natale, sempre a 'laRegione' in ottica elezioni cantonali e possibile intesa con la Lega fu chiaro: «Il prossimo obiettivo dell'Udc deve essere fare un seggio in Consiglio di Stato, ovviamente assieme alla Lega». Di più. In merito alla composizione della lista, Marchesi fu altrettanto secco: «Una lista d'accompagnamento degli eventuali due uscenti non penso sia una strategia buona né per noi né per la Lega, penso che la cosa da fare sarà mettere in campo le persone più competenti e migliori per permettere all'area di crescere e all'Udc di avere la chance di fare un buon risultato».

Considerando come, parole di Gobbi, sia lui sia l'altro leghista uscente, il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali, saranno della partita, le altre parole, quelle di Marchesi - dette a



**Badanti, nomadi, frati, prostitute: a due anni dal primo contagio in Ticino, un bilancio sulla pandemia vista con occhi un po' diversi dal solito**

Qui c'è la raccolta degli articoli già usciti: <https://www.laregione.ch/due-anni-cosi>

Non è stato semplice

TI-PRESS

me ai quali eravamo magari al bar la sera prima, il giorno dopo venivano ricoverati in ospedale, e li avremmo rivisti solo un mese dopo, al momento di andare 'a prenderli'...»

## L'urna sulle ginocchia

I cinici penseranno che questi se non altro sono stati anni di vacche grasse, per le onoranze funebri. «Quella è una battuta che mi fanno in molti», commenta Mattia. «Ma le mancate preparazioni, i mancati allestimenti delle camere ardenti e delle funzioni di commiato hanno comunque significato minori entrate. Comunque non è stato quello il vero problema. Il vero problema è che nel nostro lavoro è fondamentale poter accompagnare e sostenere i parenti e gli amici della persona defunta con un abbraccio, uno sguardo, un contatto. Aiutarli insomma a elaborare il lutto a seconda delle richieste e dei bisogni individuali... Invece tra mascherine, distanze, contagi, paura non abbiamo potuto farlo».

All'inizio dell'emergenza, purtroppo, ci siamo dovuti limitare a dei contatti telefonici». A questo punto Mattia fa una pausa, poi ci chiede e si chiede: «Come fai a sostenere 'a distanza' chi ha perso una persona senza salutarla, chi magari l'ultima volta

che ha parlato con il proprio caro ci aveva litigato? Chi dopo un mese di solitudine senza una visita in ospedale, senza poter fare nulla, si ritrova con un'urna sulle ginocchia?»

## Conforto difficile

L'impresario funebre quasi si rimprovera «la mia 'mancanza' imposta da paure, leggi... mi sono sentito impotente, triste nel non poter dare il conforto che mi dettano la mia indole e la mia professionalità». Tanto più che secondo lui il mondo delle pompe funebri, come più in generale quello del lutto, «non sarà più come prima. Quest'anno, ho fatto il funerale di un personaggio, deceduto per cause naturali, che in periodo pre-Covid avrebbe riempito la chiesa: era presente tra sé e no una settantina di persone».

Quando infine gli chiediamo quale lezione si porti a casa da quest'esperienza, Mattia ci pensa su un attimo e pesa le parole per non sembrare sentenzioso: «Guarda», dice, «questo mestiere mi aveva già insegnato che oggi ci sei e domani chissà, ma vedere le persone 'andare' in quel modo mi ha convinto ancora di più di una cosa: bisogna lasciare in sospeso meno questioni possibili e apprezzare quel che si ha. Vivere il presente, finché siamo in tempo».

LEGA/UDC

## 'Lista unica? L'accordo non c'è ancora'

di Jacopo Scarinci



Il presidente Udc Marchesi

TI-PRESS

«Non c'è nessun accordo per il momento, ma posso dire che ci sono l'intenzione e la volontà di andare verso questa direzione». Il presidente cantonale dell'Udc **Piero Marchesi** 'ridimensiona', anche se fino a un certo punto, le dichiarazioni rilasciate dal consigliere di Stato leghista Norman Gobbi a 'La Domenica del Corriere' in merito a un accordo trovato tra Lega e Udc per correre nuovamente insieme sia alle Elezioni cantonali del 2023 sia alle federali che seguiranno di pochi mesi.

## 'C'è l'intenzione, ma dettagli da definire'

Se dalle parole del direttore del Dipartimento delle istituzioni le cose sembravano ormai fatte,

dicembre ma già scandite il 1° di agosto dell'anno scorso -, assumono oggi la valenza di un autentico guanto di sfida, considerando la sensibile difficoltà del fare tre seggi per Lega e Udc.

RELAZIONI ALLIEVI/DOCENTI

## L'Mps denuncia: 'Pratica diffusa'

Il Movimento per il socialismo torna alla carica sul tema relazioni sentimentali tra docenti e allievi. Lo fa con un'interpellanza urgente inoltrata al Consiglio di Stato dai deputati Angelica Lepori Sergi, Matteo Pronzini e Simona Arigoni Zürcher con la quale informano che, dopo averne inoltrata una prima in cui citavano un caso concreto, «abbiamo ricevuto diverse segnalazioni di altri casi, sanzionati con il semplice trasferimento del docente coinvolto». Per l'Mps «la questione delle relazioni tra utenti ed educatori all'interno della scuola, ma non solo, è importante per garantire il buon funzionamento della scuola e salvaguardare e proteggere la salute di potenziali vittime di relazioni indesiderate e comunque inopportune».

## 'Non sono casi isolati'

Insomma, non si tratterebbe di un caso isolato quello «del docente del liceo trasferito dopo aver avuto una relazione con una sua allieva». Perché «stando a quanto ci è stato raccontato, ci sono diverse situazioni di docenti che intrattengono relazioni sentimentali o amicali (relazioni di amicizia-vicinanza che compromettono il rispetto dei ruoli e che possono generare disagio o

essere anticamera di relazioni sentimentali) con allieve e che di fronte a queste situazioni tendenzialmente il Dipartimento, quando intervenuto, si sia limitato a trasferire il/la docente coinvolto/a». Questa pratica, per l'Mps «oltre a porre una serie di questioni di tipo etico genera anche problemi concreti ad altri docenti che devono subire loro stessi un trasferimento (pur non essendo coinvolti nella vicenda)».

Ebbene, da quello che «viene raccontato» al Movimento per il socialismo, «semberebbe che le scuole faticino a trovare un modo per gestire una pratica apparentemente diffusa e che apre questioni deontologiche importanti. Il Dipartimento ha recentemente approvato un codice etico che considera 'inappropriate queste relazioni', e non tollerate se si tratta di minorenni. Nei fatti, quindi, si riprende quanto previsto a livello penale proteggendo le persone minorenni e che hanno una relazione educativa diretta con il 'partner'. Questo potrebbe sottendere che le relazioni tra docenti e allieve/i maggiorenni sono tollerate o, peggio, ancora consentite».

## L'interpellanza

Per questi motivi, e a fronte di quanto sembrerebbe essere stato raccontato all'Mps, i deputati Lepori Sergi, Pronzini e Arigoni Zürcher chiedono al governo se siano a conoscenza di altri casi, se corrisponde al vero che davanti a queste situazioni si sia intervenuto trasferendo il/la docente coinvolto/a, se ritiene che questa procedura sia stata corretta e adatta alla situazione, se è sufficiente l'approvazione del Codice etico e come, concretamente, potrebbe cambiare la gestione di queste relazioni dopo l'approvazione dello stesso codice etico: «I docenti verrebbero sospesi o licenziati?»

**SUPSI**  
L'università  
dell'esperienza

swissuniversities

La **tua**  
Formazione

**OpenDay 2022**  
8 - 12 marzo

[www.supsi.ch/go/iscrizioni](http://www.supsi.ch/go/iscrizioni)

